

Lo sviluppo della Telefonia Pubblica

Premessa

E' praticamente con la nascita delle cinque concessionarie (1925) e con i conseguenti nuovi programmi di sviluppo che è stato possibile dare impulso all'introduzione degli apparecchi a prepagamento e quindi creare i presupposti per una nuova telefonia a disposizione del pubblico.

Iniziano infatti, in quegli anni, in diverse località del territorio nazionale, le installazioni dei primi impianti a prepagamento, collocati in esercizi commerciali o in posizioni ad alta frequentazione di persone, svincolati quindi dai locali sedi di PTP, sino ad allora unico punto di riferimento per chi voleva comunicare.

Naturalmente, in relazione al fatto che sul territorio nazionale operavano cinque Società diverse, si svilupparono anche differenti politiche commerciali che ebbero differenziazioni anche sui tipi di apparecchi installati; infatti, per quanto riguarda gli apparecchi a prepagamento, come abbiamo già avuto occasione di accennare, la Stipel si orientò in prima battuta su un apparecchio a gettone, mentre in altre zone d'Italia (ad esempio Genova e Roma) si scelsero apparecchi funzionanti a moneta.

Fino al 1960 però la telefonia a disposizione del pubblico è sostanzialmente costituita ancora dai posti telefonici pubblici, suddivisi in:

Sociali (PTPS), situati normalmente nelle città dove si trovava la struttura di "commutazione" della società telefonica;

Privati (PTPP), dati in appalto a terzi e localizzati normalmente in abitazioni private; costituivano la maggior parte delle consistenze impiantistiche;

Frazionari (PTPF), istituiti con il contributo dello Stato (legge 2529) nelle località previste.

La legge sugli appalti del 1960 e la teleselezione

E' proprio nel 1960, quando entra in vigore la nuova legge sugli appalti n.1369 del 23 ottobre che regolamenta la concessione in appalto a terzi delle attività telefoniche e nei primi anni successivi, con l'inizio dell'apertura della teleselezione nelle prime reti urbane, che inizia una profonda trasformazione nella struttura della telefonia a disposizione del pubblico.

Gli eventi sopra riportati, infatti, uniti alle nuove necessità commerciali che si andavano sviluppando, e alla sempre maggior disponibilità di apparecchi a prepagamento, spinse a creare nuovi punti di disponibilità telefonica pubblica presso gli esercizi commerciali (prevalentemente bar), abbandonando le vecchie posizioni presso le abitazioni private.

I telefoni pubblici entrarono quindi, in maniera sempre più massiccia nei bar, sia come Telefoni Pubblici a prepagamento (TP), sia come Telefoni Semi-Pubblici

(TSP) con la configurazione impiantistica simile a quella attuale: apparecchio principale, derivato e teletaxe; quest'ultima apparecchiatura permetteva infatti di eliminare le preoccupazioni dell' esercente di essere frodato e lo metteva in grado di concedere il telefono a terzi controllandone l'uso.

Le consistenze in Italia dei telefoni a disposizione del pubblico subirono, in quegli anni, una profonda trasformazione; si passò infatti dai 64000 impianti del 1960, prevalentemente PTP, ai 93245 del 1966 così suddivisi:

PTP 30924

TSP 47503

TP 14818

Le prime cabine stradali in Lombardia

E' degli anni '50 il diffondersi delle prime cabine stradali che, in Lombardia, trovano la loro collocazione nella città di Milano; nelle altre reti, invece, il loro sviluppo inizierà quasi vent'anni dopo, successivamente all'attivazione della teleselezione (1970).

A Milano, in particolare, si appalta nel 1952 l'attività di installazione delle cabine telefoniche alla società Pubblicab, che ottiene dalla Stipel anche il permesso di utilizzare le cabine come supporto pubblicitario.

La Pubblicab era proprietaria delle cabine che acquistava dalla società IMA di Monza ed il contratto con la Stipel (successivamente con SIP) durò sino al

1975, anno in cui SIP acquistò da Pubblicab il parco cabine di Milano.

Nella fotografia di seguito riportata si vede la 1^a cabina di tale tipo il giorno della sua installazione in piazza S. Babila a Milano il 10 febbraio del 1952.

Da quel giorno le cabine cominciarono a diffondersi a raggiera nella città partendo proprio da p.za S. Babila e p.za Duomo.

Nel 1962 erano presenti in città circa 90 impianti stradali e, nel 1964, con l'apertura della metropolitana milanese, se ne aggiunsero altri 100, installati nella metropolitana stessa. Nel 1968 la SIP decide di sospendere le iniziative sulla pubblicità e successivamente, nel 1975, rileva dalla Pubblicab tutte le cabine stradali di sua proprietà che all'epoca sono circa 220 oltre le altrettante postazioni situate nelle stazioni della metropolitana.

Nella restante parte della Lombardia, come già accennato, le prime cabine telefoniche stradali vengono installate in pratica a partire dal 1970, in particolare, nella provincia di Brescia, la 1^a cabina stradale viene posata il 21 maggio del 1970 sul piazzale antistante l'ospedale civile di Salò.

In un articolo apparso sul Notiziario I^a Zona nel novembre del 1970, dal titolo "Tante cabine gialle e blu", si legge:

" ... non che in Italia tale tipo di impianto fosse del tutto sconosciuto, ma il numero esiguo di cabine e soprattutto la loro concentrazione in poche aree urbane...

... La nostra Società ha, infatti, deciso di dare avvio ad un vasto programma di installazione di cabine stradali. In particolare, nella 1^a Zona sono già attive, o presto lo



*La prima cabina telefonica posata a Milano
(10 febbraio 1952)*

saranno, in tutti i capoluoghi di Provincia ed in altre città di particolare rilievo industriale o turistico; gradualmente, nell'arco di un quinquennio, esse saranno sempre più numerose e copriranno via via zone sempre più vaste ad un ritmo previsto di circa 300 all'anno...

... L'installazione delle cabine stradali è un'iniziativa che ha riscosso consensi incondizionati da parte del pubblico e delle Autorità locali e, d'altro canto, i vantaggi che questo tipo di impianto offre sono evidenti e non trascurabili: comodità, riservatezza e servizio continuato nelle 24 ore.

Ma se l'impianto stradale costituisce quel grande miglioramento e progresso che si è detto, perchè non averci pensato prima? Un concorso di circostanze verificatesi soltanto in questi ultimi anni ha consentito di superare le esitazioni del passato. In particolare, trattandosi di impianti installati in posizione incostudita ed aperti al pubblico 24 ore, presentavano rischi di manomissioni e di chiamate abusive. Con l'entrata in esercizio della terza edizione dell'apparecchio U+I che impedisce le chiamate fraudolente e con la progettazione da parte dell'Officina di Torino di una cassetta corazzata portagettoni, a prova di scasso, si sono ridotte le preoccupazioni circa la sicurezza degli impianti.

... Le cabine sono di moderna concezione per snellezza e luminosità: le parti in metallo ridotte alla sola intelaiatura, al soffitto e alla pedana, richiamano subito l'attenzione per il simpatico accostamento dei due colori sociali, il giallo e il blu; sul tetto spicca la targa luminosa: riproduce un microtelefono al centro di un disco combinatore.



Una cabina telefonica nel 1970

... L'interno conserva una sufficiente ampiezza nonostante vi sia installato, oltre all'apparecchio a gettone (del tipo urbano e interurbano), un comodo portaelenchi a due scomparti ed un distributore automatico di gettoni, anch'esso corazzato..."